



ALTA FORMAZIONE
altaformazioneinrete.it

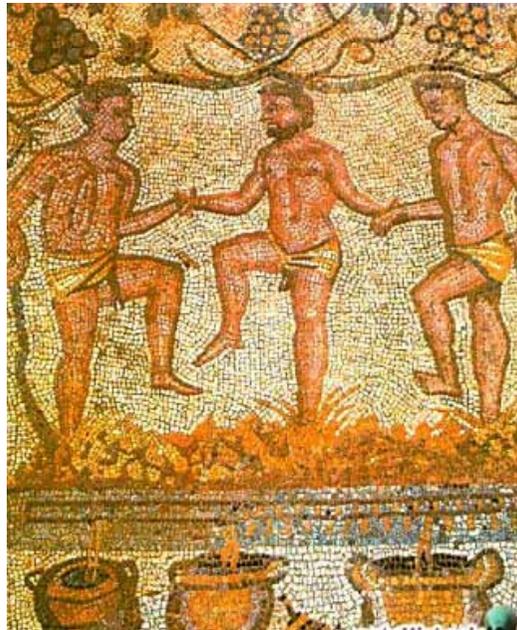


CORSO DI SPECIALIZZAZIONE
SPECIALISTA IN RICERCHE E MANAGEMENT
DELL'ARCHEOLOGIA DEL PAESAGGIO
I.D. 7131

VILLE ROMANE DI PRODUZIONE

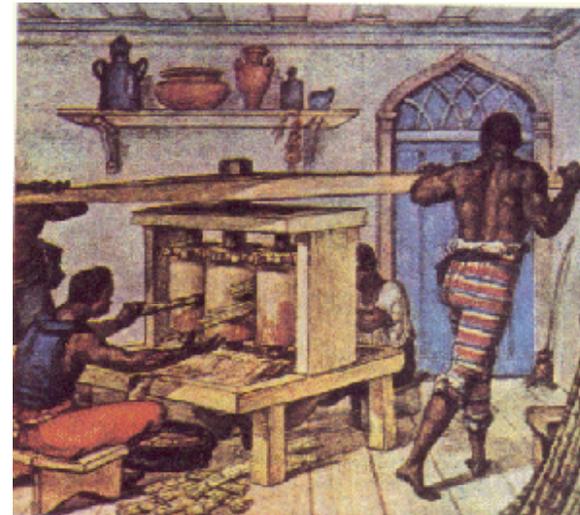
Docente: Prof.ssa Angela Carcaiso

Le ville romane di produzione



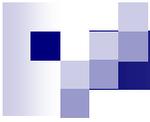


Schiavismo antico e moderno



*"Vi sono tre tipi di utensili:
quelli che non si muovono e non parlano;
quelli che si muovono e non parlano (animali),
e quelli che si muovono e parlano (schiavi)".*

(Gaio)



Il mercato degli schiavi



Schiavi che pigiano l'uva,
Bassorilievo romano, II sec. d.C..
Venezia, Museo Archeologico

Provenienza geografica:

Durante il periodo della conquista romana dei paesi del Mediterraneo (264-31 a.C.) furono condotti schiavi a Roma e in Italia:

30.000 abitanti di Taranto nel 209

un gran numero di Sardi nel 176

150.000 abitanti dell'Epiro nel 167

50.000 Cartaginesi nel 146

50.000 Corinzi nel 146

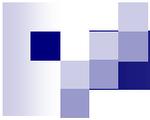
interi popolazioni della Spagna tra il 150 e il 100

150.000 Cimbri e Teutoni verso il 102-101

centinaia di migliaia di asiatici dalle guerre di

Pompeo nel 66-62: Ponto, Siria, Palestina

un milione di Galli dalle guerre di Cesare nel 58-50



Durante il periodo della pax romana (31 a.C. - 192 d.C.):

- sotto Augusto proseguono le conquiste e affluiscono a Roma sempre nuovi schiavi a basso prezzo,
- Tiberio rinuncia a conquistare la Germania, perché diventa più vantaggioso allevare schiavi,
- Vespasiano e Tito distruggono Gerusalemme nel 70 d.C. e portano a Roma decine di migliaia di schiavi ebrei,
- Traiano occupa la Dacia e l'Armenia: nuovo arrivo di schiavi in massa (circa 50.000). L'ultima grandiosa tratta e vendita all'incanto di schiavi si ebbe appunto con Traiano.
Ma in complesso il numero degli schiavi diminuisce.



Gli schiavi, privi di libertà personale, erano considerati alla stregua degli animali domestici.

Così secondo Catone il Censore: *“bisognava svendere i buoi vecchi, gli schiavi malati e quelli vecchi: in genere tutto ciò che è superfluo”*.

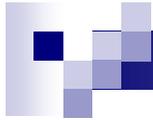


Pendaglio da collare di schiavo romano su cui compare l'invito a riconsegnare al legittimo proprietario l'eventuale fuggitivo



Una storia esemplare è narrata da **Seneca**.

Una sera **l'Imperatore Augusto** si trovava **in casa di Vedio Pollione**. Un povero schiavo, inavvertitamente, aveva rotto un vaso di cristallo. Il padrone, uomo senza scrupoli, lo aveva per questo condannato ad essere gettato in pasto alle murene, pesci voracissimi che allevava in casa. “Lo schiavo – racconta il filosofo – riuscì a liberarsi e si rifugiò ai piedi dell'Imperatore. Altro non voleva chiedere se non una morte diversa. Non voleva diventare un cibo. Augusto fu scosso dall'inaudita crudeltà. Lasciò andare lo schiavo e ordinò che tutti gli oggetti di cristallo fossero spezzati al suo cospetto, tanto da riempire la piscina intera. Fu questo per Augusto il modo giusto di punire l'amico”.



A Roma, su una popolazione che poteva andare da mezzo milione a 1,5 milione di abitanti, gli schiavi erano da 100.000 (II sec. a.C.) a mezzo milione (II sec. d.C.).

Quando la capienza di Roma fu massima, circa 400.000 persone libere di nascita vivevano con l'assistenza della pubblica annona e solo 100.000 capifamiglia erano in grado di provvedere alle necessità della famiglia con rendite proprie. Difficile dire il numero dei liberti, degli stranieri, dei militari, della classe media.

Si pensa che nella Roma imperiale almeno l'80% della popolazione provenisse da origine servile più o meno remota.